

# Pianosa: un museo a cielo aperto

Alessandro Talini



*L'isola di Pianosa, nota per decenni come l'insospugnabile "Isola del Diavolo" a causa del suo carcere di massima sicurezza, sta svelando un volto diverso: quello di un immenso archivio a cielo aperto che attraversa i millenni. L'isola fa parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ed è oggi al centro di un ambizioso progetto di valorizzazione e recupero al quale contribuiscono numerosi enti pubblici a partire dal Ministero della Cultura.*



Nel giugno dello scorso anno grazie a un investimento di 1,3 milioni di euro stanziato dal Ministero della Cultura (Piano Strategico Grandi Progetti Beni Culturali), la Soprintendenza di Pisa e Livorno ha presentato i lavori di scavo, restauro e valorizzazione che hanno interessato l'isola tra il 2023 e l'inizio del 2025. Sotto la direzione della dott.ssa Lorella Alderighi, i cantieri hanno restituito alla pubblica fruizione tre siti di eccezionale valore.

Il cuore del percorso è la Villa romana di Agrippa Postumo, nipote di Augusto, qui esiliato nel 7 a.C.. Gli interventi recenti hanno permesso di rimuovere la vecchia tensostruttura degli anni '80, ormai degradata, liberando la visuale sul complesso di grande pregio storico ed artistico. Lo scavo stratigrafico del portico ha riportato alla luce raffinati pavimenti in cocciopesto decorati con intarsi marmorei. Oggi, un nuovo percorso di visita meno impattante permette di ammirare le terme, il teatro da 200 posti e le strutture sommerse, come il ninfeo e la peschiera, testimonianze di una vita di sfarzo seppure in isolamento.

Non meno affascinante è il "Pozzo della Piccola Cava". Si tratta di una monumentale struttura circolare che intercetta una cavità carsica. Le indagini suggeriscono un uso rituale legato al culto delle acque o una successiva funzione produttiva, data la presenza di scorie metalliche e tracce di fuoco. All'interno due tombe infittiscono il mistero che circonda il sito archeologico (ndr. Vedi pag.87).

La vera sorpresa è giunta però dall'area adiacente al carcere della "Diramazione Agrippa".

Qui è stata parzialmente scavata una vasta fattoria romana. Il ritrovamento di oltre 40 alloggiamenti per grandi dolia (orci) e di un vivaio per giovani piante conferma che, già nel I secolo d.C., Pianosa era un polo agricolo d'eccellenza, specializzato nella produzione di vino destinato all'esportazione.

L'operazione non ha avuto solo un valore scientifico. Come sottolineato da Giuseppe Fichera (Piacenti SpA), il cantiere ha coinvolto attivamente alcuni detenuti della Casa di Reclusione di Porto Azzurro, in un percorso di formazione e reinserimento sociale che lega idealmente il passato carcerario dell'isola al suo futuro culturale.

Pianosa oggi non è più solo una delle affascinanti sette perle del Tirreno, ma un museo diffuso dove la storia romana dialoga con un'area di tutela ambientale, offrendo ai visitatori un'esperienza archeologica e naturalistica unica per ampiezza e conservazione.

*The Island of Pianosa is proving to be a vast archaeological archive that has recently undergone restoration work. The main site is the Roman Villa of Agrippa Postumus, which includes a thermal spa, a 200-seat theatre and submerged structures such as a fish-pool and a nymphaeum.*

*The Pozzo della Piccola Cava is particularly interesting. It is a circular well linked to water worship or productive activities, containing two mysterious tombs. Finally, at the "Diramazione Agrippa" site, a large Roman farmstead with storage space for over 40 dolias has been uncovered, confirming that the island was already a leading centre for wine production in the first century AD.*

*Detainees were also involved in the excavation as part of a social reintegration project.*

*Pianosa ist eine bedeutende archäologische Stätte. Jüngste Restaurierungen haben sichtbar gemacht, wie viel Geschichte noch im Verborgenen liegt. Im Mittelpunkt steht die römische Villa des Agrippa Postumus, ein weitläufiger Komplex mit Thermen, einem Theater für rund 200 Zuschauer sowie versunkenen Anlagen wie einer Fischzucht und einem Nymphäum.*

*Besonders rätselhaft bleibt der Pozzo della Piccola Cava, ein kreisrunder Schacht, der dem Wasserkult oder anderer wirtschaftlicher Nutzung diente. In seinem Inneren fanden sich zwei geheimnisvolle Gräber. Auch die sogenannte Diramazione Agrippa erzählt von einer überraschend intensiven Nutzung der Insel: Dort wurde eine römische Hofanlage freigelegt, mit mehr als 40 Aufbewahrungsmöglichkeiten für Dolia, jene großen Vorratsgefäße, die auf eine bedeutende Weinproduktion hinweisen. Pianosa war demnach schon im 1. Jahrhundert n. Chr. ein landwirtschaftliches Zentrum von Rang.*

*Der jüngste Wiederaufbau hat zudem Gegenwartsgeschichte geschrieben: An den Arbeiten waren Häftlinge beteiligt, die über das Projekt die Chance auf berufliche und soziale Wiedereingliederung erhielten.*

A sinistra:  
La Peschiera di epoca romana

In alto: Le Catacombe - La Villa di Agrippa Postumo